

Oggetto: ordine del giorno “Asili nido: no ai tagli e alle modifiche proposte dalla Provincia”

In queste settimane si susseguono le notizie relative ad una proposta di modifica degli standard qualitativi previsti per gli asili nido trentini, al vaglio della Giunta provinciale.

Le proposte dell'ente pubblico riguardano la modifica della superficie prevista, che passerà da 10 metri quadrati per bambino (calcolati complessivamente) a 6 metri quadrati (solo spazi utilizzabili) e l'aumento del rapporto educatrice - bambino: oggi è prevista 1 educatrice ogni 6 bambini fino ai 18 mesi e 1 ogni 9 bambini tra i 18 e i 36 mesi. Si arriverebbe invece a 1 ogni 6 dai 3 ai 12 mesi e 1 ogni 8 dai 12 ai 24 mesi, ma con la possibilità dei gestori di decidere di applicare 1 ogni 7 dai 12 ai 18 mesi; 1 ogni 10 dai 24 ai 36 mesi. A questo di aggiungono i tagli anche nel rapporto addetto d'appoggio - bambino, passando da 1 ogni 15 a 1 ogni 20.

Questo riordino del sistema dei servizi ricade sotto la mannaia dei tagli previsti dalla Provincia a partire dal 2017, anno in cui si prevederebbe una riduzione del 10% su questi trasferimenti provinciali ai comuni.

Considerando l'attuale costo per bambino sostenuto dalla PAT (7200 euro) ed il numero di bambini presenti nei nostri nidi comunali (380 circa) possiamo facilmente calcolare che, dal 2017, l'ammacco per le casse comunali potrebbe avvicinarsi ai 300mila euro di spesa corrente.

Rovereto ha dimostrato negli anni di voler assicurare standard qualitativi alti, garantendo qualità dei servizi a costi calmierati per le famiglie, anche con l'introduzione, prima in tutta la provincia, del calcolo delle rette attraverso l'icef nel 2012.

Rovereto lo ha fatto coprendo con il proprio bilancio gran parte di quelle spese che in altri comuni ricadono in toto sulle famiglie ma, soprattutto, decidendo di mantenere per la fascia d'età 3-18mesi un rapporto educatrice-bambini più basso di quello previsto dalla Provincia, ovvero 1 a 5.

La possibile diminuzione dei trasferimenti provinciali e l'eventuale modifica dei parametri provinciali costringerebbe quindi, questa amministrazione a dover scegliere tra una modifica del rapporto educatrici-bambini, l'aumento delle rette o la compensazione attraverso lo spostamento di risorse da altri centri di spesa, all'interno di un bilancio già scarno nella parte corrente, una spesa questa, ritenuta spesso improduttiva e per questo soggetta alla politica dei tagli più o meno orizzontali .

IL CONSIGLIO COMUNALE

Chiede

quindi, al sindaco Valduga e all'assessora Azzolini che si facciano interpreti presso il Presidente della Provincia, e nelle sedi deputate, della richiesta del Consiglio comunale di non sottomettere la qualità dei servizi alle famiglie ai tagli che verrebbero imposti dal bilancio provinciale, dando così voce alla sensibilità di educatrici e genitori soprattutto nella garanzia di tutela di standard qualitativi (a costi accessibili) che fino ad oggi hanno garantito un ottimo servizio, al pari con le migliori esperienze europee.